

Saint-Saëns e sanzioni

Bisogna proprio riconoscere che il nostro popolo, è dotato di un superiore senso di generosità e di civiltà per correre a celebrare il centenario di un artista francese proprio nel giorno stesso in cui il governo francese, rinnovando per la centesima volta con le solite chiacchiere le dichiarazioni di amicizia per l'Italia, riafferma la sua solidarietà alla più iniqua applicazione dell'art. 16 del Patto ginevrino, e, unita con l'Inghilterra, inizia l'assedio economico e il tentativo di affamamento del nostro Paese.

Tema supremamente doloroso e disgustoso a trattarsi pel nostro cuore e pel nostro orgoglio di italiani e di fascisti.

Ma in mezzo a queste musiche del barbuto sig. Camillo Saint-Saëns ben congegnate e fatte, d'un eclettismo che ora ci ricorda Bach, ora Beethoven, ora Schumann, ora Liszt, alcune delle quali interessanti, altre vacue, decrepite e gigionesche, come la Danza macabra, abbiamo avuto la ventura di sentire un valoroso nostro pianista, Renzo Silvestri, già apprezzato per le sue qualità in Italia e all'estero. Renzo Silvestri, che oggi tiene degnamente una cattedra di pianoforte principale al R. Conservatorio di Santa Cecilia, ha interpretato il Concerto n. 2 in sol minore, op. 22, del Saint-Saëns, con una vera maestria tecnica, agilità e quadratura ritmica perfetta. L'«allegro scherzando», che è un quadretto festoso ed elegante, d'un umorismo quasi schumanniano, ha avuto da lui la più aderente coloritura. Silvestri, evocato dagli applausi del pubblico, ha suonato anche un brano fuori programma.

Remy Principe, violino solista, si è distinto nelle pagine del Preludio al «Diluvio» e della «Danza macabra». (A proposito, come ballavano bene gli scheletri per i poeti del 1870-1883!).

Concludeva il concerto-celebrazione di ieri la Terza sinfonia in do minore, scritta nel 1886, e costruita nel sistema ciclico con notevole abbondanza di elementi tematici e drammatici e di sviluppi orchestrali. Dopo il mistico adagio, la chiusa imponente, rafforzata dall'organo pieno, ha provocato vivi applausi a Bernardino Molinari che l'ha vigorosamente diretta.

Teneva l'organo il bravo Fernando Germani.